

PUBBLICITÀ MARIA NOVELLA OPPO

Spotitalia

La rivoluzione è creativa

Il più importante premio del cinema pubblicitario italiano, l'ambito Grand Prix, quest'anno è andato tutto a sinistra. È toccato infatti allo spot del Manifesto col neonato dal pugno chiuso. Sullo sfondo un cartellone che suona l'Internazionale, mentre lo slogan avverte: «La rivoluzione non russa». Su queste pagine avevamo segnalato fin dall'inizio la bella campagna un po' snob, esprimendo però la nostra preferenza verso gli altri mezzi utilizzati, cioè l'affissione e la stampa. Invece a vincere è stato il filmato (agenzia FCA, produzione Filmaster). Ma va bene così, anche se lascia un po' strani il fatto che questa scelta sia venuta proprio dai festival non organizzati dall'Anipa (associazione delle case di produzione), ma da Upa (associazione delle aziende inserzioniste). I creativi, insomma, hanno voluto dare una iniezione spallata al sistema dei valori commerciali e andare controcorrente rispetto al berlusconismo dilagante. Bravi. Segnaliamo inoltre che il premio assoluto della giuria di giornalisti è andato invece alla campagna Adelscott, la birra che viene lanciata solo nelle sale cinematografiche con spot girati da giovani e bravi registi esordienti da Daniele Luchetti. Bravi anche loro. Dei premi di categoria non diciamo niente, se non che uno è andato allo spot interpretato da Massimo Lopez. E ora basta.

Abbandoni

L'ultimo dei cani

L'ultimo dei cani non abbandonerebbe il suo padrone neppure per salvarsi la vita. Invece molti uomini (più che altro, sicuramente) abbandonano il loro cane solo per andare in vacanza. In questa specie di individuali si rivela il messaggio educativo della Universal Advertising, che va sotto la sigla benemerita di Pubblicità Progresso e dice senza mezzi termini: «Chi abbandona il suo cane è un bastardo». È bastardo di purtroppo sono tanti in Italia: 150.000 all'anno addirittura. Due spot tv (Mercurio cinematografica) e un messaggio radiofonico ci segnalano che, inoltre, questa barbarie provoca un gran numero di incidenti stradali. A tutti coloro che hanno lavorato gratuitamente per la campagna di sensibilizzazione, va il ringraziamento della Lega nazionale per la difesa del cane e dei cani stessi. Ai quali manca solo la parola per dirlo.

Monitoraggio

Spot «violenti» dal cinema

La Media e Communication Service, al nobilito scopo di ottimizzare gli investimenti pubblicitari dei suoi clienti, ha iniziato (in collaborazione con la Federazione psicologi) un monitoraggio dei film violenti trasmessi in tv, per stabilire se essi danneggino o no la ricezione degli spot. L'amministratore delegato Mario Mele precisa che M e CS non ha sposato alcuna tesi in materia. Ma aggiunge: «Ci sono forti dubbi che il contesto non sia indifferente. Anzi la mia sensazione è che la violenza faccia male al prodotto». L'eventuale rischio però non è stato dimostrato con dati statistici, per la giusta preoccupazione che una simile segnalazione diventi una sorta di censura. Rimarrà a discrezione del cliente stabilire dove, come e quando investire.

Estate

Un milione di Topolini

Fedele alla sua tradizione estiva, il settimanale Topolino per 4 settimane libererà un milione di copie cordate di «Topoli», super gadget a tenuta stagna per i ragazzi di tutte le età. L'anno scorso con «Topowalkie» si arrivò a 1.100.000 copie, tutte andate a ruba. Comunque l'operazione verrà anche lanciata da una campagna tv. Spot di produzione Filmaster, agenzia Saatchi e Saatchi. Topolino infatti ha abbandonato l'agenzia Canard. Perché? Forse per incompatibilità tra specie animali. Ma questa è una stronzata della quale ci prendiamo ogni responsabilità.

L'INTERVISTA. Israele e il passato: parla Liebrecht, scrittrice quarantenne



La scrittrice Savyon Liebrecht

Giovanni Giovannetti/Elgite

Il libro e l'esercito Una biografia

Nata a Monaco in Germania nel 1948, Savyon Liebrecht immigrò in Israele da bambina, con i genitori sopravvissuti all'Olocausto. Ha studiato filosofia e letteratura alla Università di Tel Aviv. A 18 anni si è arruolata nell'esercito israeliano con una motivazione woolfiana: «Avevo potuto avere una stanza tutta per me per scrivere». È autrice di tre raccolte di racconti, «Apples from the desert», «Horses on the highway» e «It's all Greek to you, she said to him». La casa editrice e/o sta preparando un volume di traduzioni italiane dei racconti, rappresentativi di due tendenze della letteratura ebraica contemporanea. Savyon Liebrecht è infatti una delle più significative esponenti del numero sempre crescente di donne scrittrici in Israele e, al tempo stesso, è parte della seconda generazione di sopravvissuti all'Olocausto che sta cercando di affrontare attraverso l'arte, le circostanze traumatiche della propria nascita e infanzia.

Memoria di Savyon

«Circa dieci anni fa i figli hanno deciso di parlare dell'Olocausto. Abbiamo cominciato a scrivere...». Un libro - «Rose d'Israele» - propone la giovane narrativa israeliana al femminile. Quella che «scongela» il passato: lo comunica, lo narra.

JOLANDA BUFALINI

ROMA. Festa di fidanzamento è uno dei racconti di Savyon Liebrecht: un uomo, sopravvissuto all'Olocausto, promette alla nipote che durante il ricevimento non parlerà, non ricorderà. Ma poi, durante il banchetto, l'uomo si accascia e muore. Non è riuscito a mantenere la promessa e sceglie di morire. Sin qui il racconto ma adesso vi dico cosa accade nella realtà. La realtà è che nella mia famiglia non si parla. È così difficile ricordare che si preferisce tacere. Così io ricordo la mia infanzia silenziosa. Anche i miei genitori sono sopravvissuti al genocidio e loro vogliono risparmiare a noi figli quegli orrori. Io ho impiegato anni prima di capire che questo non era un problema di famiglia ma generale.

Savyon Liebrecht, nata in Germania nel 1948 e trasferitasi in Israele con i genitori quando era molto piccola, è venuta in Italia a presentare un libro, «Rose d'Israele», racconti di scrittrici israeliane. Il libro, anzi libriccino (e/o, 15.000), contiene un suo bellissimo racconto, «Una mattinata ai giardini con le bambinate», e quelli di altre scrittrici (Shulamit Hareven, Ruth Almon, Orly Castel-Bloom, Yehudit Hendel, Shulamit Lapid, Amalia Khana-Carmon) fra loro legati da nulla: con il doppio binario dell'elaborazione del passato e della convenienza fra arabi e israeliani. Infatti si intrinse un registro diverso fra le scrittrici italiane, Clara Sereni, Lia Levi e ciò che dice scrive Savyon Liebrecht, quasi che le une debbano, nel processo creativo, appropriarsi, digerire, interiorizzare la memoria: «Se dovessi dimenticare queste parole» - recita Clara Sereni - «potrei perdere la mano destra». E l'altra, invece, buttarla fuori, vomitarla. Racconta Savyon come abbia deciso, lei figlia, di rompere un silenzio durato quaranta anni: «Circa dieci anni fa i figli hanno deciso di parlare dell'Olocausto. Abbiamo cominciato a scrivere, Lili Perry Amita, io stessa, Dorit Peleg. Dopo 40 anni abbiamo sentito il bisogno di parlare ad alta voce». La seconda generazione parla in pubblico ma in casa c'è la stessa situazione di un tempo, i miei genitori sanno che scrivo di queste cose ma in famiglia si continua a non parlare.

Dalla volontà di rompere il silenzio è nato, fra gli altri, il racconto pubblicato da e/o. E finalmente, «letteratura» dice Lia Levi, autrice di «Una bambina e basta» (sempre per i tipi di e/o), ovvero riflessione ed elaborazione anche psicologica di una storia troppo pesante. E la conferma viene da Savyon Liebrecht: «L'Olocausto è manipolato dalle destre del mio paese, è politica anche per la sinistra che lo evoca per trarre nei palestinesi le vittime di oggi. È una situazione difficile da vivere ma che offre molti spunti allo scrittore. L'ambiguità del punto di partenza dà la possibilità di scrivere. Ambiguità e talento in un difficile equilibrio psicologico: vivere il presente in uno stato giovane dalla storia antichissima. Uno spirito antiretorico aleggia sulle labbra di Savyon Liebrecht, quando parla del suo paese e, per esempio, delle conquiste delle donne: «C'è un mito sulle donne israeliane, nato probabilmente dai kibbutz, dove si supposeva che le donne avessero gli stessi diritti degli uomini. In realtà anche nei kibbutz si produceva la stessa divisione del lavoro tradizionale: le donne accudivano i bambini e badavano alla casa, gli uomini andavano alle donne in Israele è molto simile a ciò che accade in Europa: negli ultimi dieci anni c'è stato un aumento del 60% dei crimini femminili, e la percentuale di donne scrittrici è più o meno la stessa». Voglia di emarginarsi da un passato troppo pesante? di un endless business, un lavoro senza fine.

LA POLEMICA

Il Louvre in Italia? Magari, caro Citati

ANTONIO CEDERNA

MESI FA tutta la stampa salutò con entusiasmo quella che può considerarsi la più straordinaria impresa museografica del secolo: il completamento del Grande Louvre, capolavoro di sapienza storica-artistica ed efficienza amministrativa. L'intervento maggiore è stato l'estensione del ministero delle Finanze (settecento addetti) dalla lungo Rue de Rivoli, che ha potuto così essere trasformata in moderno, raffinato museo di arte contemporanea, al fine di raddoppiare le superfici espositive del vecchio Louvre e triplicare quelle destinate a depositi, laboratori e servizi per il visitatore. Una bruciante lezione per noi che, tanto per fare un esempio, ci abbiamo messo quarant'anni a liberare palazzo Barberini dal corpo estraneo del Circolo ufficiali.

Grande è stata dunque la sorpresa quando, qualche giorno dopo, abbiamo letto su Repubblica la stroncatura a firma dell'illustre critico letterario Pietro Citati: per il quale il Grande Louvre altro non è che l'ultimo linco che la storia universale ha regalato alla fine del nostro secolo, perché (il paragone è davvero singolare) non è un museo ma una Megalopoli: qualcosa a metà tra la città egizia e l'immensa città degli aztechi. Citati, che non ha mai visitato il Louvre, dice - sta nell'evitare il grande e il grandioso. Piccolo è dunque bello? Forse sì, ma si può obiettare che in casi del genere quella stravagante proposta sarebbe catastrofica per Parigi: o forse dovremmo per coerenza frantumare in venti, trenta piccoli musei anche il British Museum di Londra, l'Ermitage di Pietroburgo, il Metropolitan di New York? È meno male che Citati ammette che il suo è il desiderio di un pezzo: ma si scrivono articoli su cose come quando si è in preda al delirio? Ammette di non aver visto tutto, quel che è grave è che ha capito poco. Lamenta la fila che si fa all'entrata (la famosa piramide che lui definisce chissà di perché «ritolica»); chiudendo di estraneità una mezza dozzina, tra cui una addirittura dalla metropolitana. Quanto ai gruppi che arrivano in pullman, accedono a parcheggi sotterranei (per una ottanta pullman, l'altro per ottocento auto): per poi at-



Il Louvre

traversare il sotterraneo centro commerciale ed espositivo, con grandi spazi per manifestazioni, riunioni, seminari, e negozi non solo di vestiti e scioçchezze, ma dove si comprano eccellenti copie, calchi e riproduzioni di opere, e poi ufficio postale, banca, agenzia turistica, ecc. tutte cose che, insieme a ristoranti e self-service, consentono al visitatore elementare comodità. Per tacere della grande libreria e dello splendido Auditorium, con la sua ininterrotta attività musicale, artistica, culturale. E nemmeno si è accorto, a proposito di parchi e giardini, che è in corso la creazione del giardino tra Louvre e Tuileries, e il restauro di queste: cose che tra poco, tra il Louvre e Place de la Concorde, avranno una quarantina di ettari verdi e liberi dal traffico: lo stroncatore non si è accorto che il Grande Louvre si trasforma in un'eccezionale opera urbanistica che riconquista l'ambiente del cuore di Parigi. A ben vedere, il Grande Louvre non piace a Citati perché il visitatore costa troppo fatica, e non ha più la resistenza di quando giovanotto passava intere giornate alla Galleria dell'Accademia di viale, un museo ma una Megalopoli: qualcosa a metà tra la città egizia e l'immensa città degli aztechi. Citati, che non ha mai visitato il Louvre, dice - sta nell'evitare il grande e il grandioso. Piccolo è dunque bello? Forse sì, ma si può obiettare che in casi del genere quella stravagante proposta sarebbe catastrofica per Parigi: o forse dovremmo per coerenza frantumare in venti, trenta piccoli musei anche il British Museum di Londra, l'Ermitage di Pietroburgo, il Metropolitan di New York? È meno male che Citati ammette che il suo è il desiderio di un pezzo: ma si scrivono articoli su cose come quando si è in preda al delirio? Ammette di non aver visto tutto, quel che è grave è che ha capito poco. Lamenta la fila che si fa all'entrata (la famosa piramide che lui definisce chissà di perché «ritolica»); chiudendo di estraneità una mezza dozzina, tra cui una addirittura dalla metropolitana. Quanto ai gruppi che arrivano in pullman, accedono a parcheggi sotterranei (per una ottanta pullman, l'altro per ottocento auto): per poi at-

SCRITTURA

In Val di Chiana per imparare

La rivista letteraria «Orme» ha organizzato la prima edizione della «Città della scrittura» che si terrà a Castiglion Fiorentino (Arezzo) dal 5 al 18 settembre. Corsi di scrittura si succederanno a spettacoli teatrali, film, letture di poesia e convegni. Partecipanti saranno gli scrittori in erba che seguiranno i «laboratori», assisteranno alle varie iniziative e avranno le loro produzioni migliori lette in pubblico ed editte dalla rivista. I corsi, divisi per discipline, saranno tenuti da Giuseppe Manfrini (scrittura teatrale), Sandra Giuliani (portreto), Lidia Ravera (sceneggiatura), Piero Pedace e Phlo Valesio (narrativa). I partecipanti, il cui numero massimo è fissato in venti per ogni corso, saranno ospitati in una villa ottocentesca sulle colline della Val di Chiana.

Una Cartina e un Manuale in regalo con "Il Salvagente" Molestie e stupri come difendersi a sole 1.800 lire

Avete perso Pizzaballa? Per richiedere un album delle figurine Panini che avete perso basta raccogliere 5 di questi coupon (devono essere originali, le fotocopie non vengono accettate), compilarli, metterli in una busta e spedire il tutto a: l'Unità, via due Macelli 23/13 Roma. L'album richiesto vi verrà spedito all'indirizzo che indicherete sul coupon.